TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. P_MSS_0701

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Cronache
ed
Annali del
Friuli

Memorie varie
699-720

701

Osservazioni

sopra il libro delle cose del Friuli e della guerra di Gradisca

di Enrico Palladio

fatte

da Gianrinaldo Carli

in Flambro

l'anno CIↃIↃCCXXXVII.

N: B: Ciò che appartiene alla Storia, è così segnato ,,
,,

Nel primo libro Enrico Palladio, uomo che merita ogni lode per questa sua Opera maravigliosa, non fa altro che descrivere i fiumi, il clima, il costume i porti, i laghi uno per uno della Patria del Friuli, senza toccare niente o poco l'Istoria.

p. 2. Nel secondo libro poi descrive i popoli Celti, e come vennero nel Friuli, e come fabbri=
p. 23. carono un Castello ch'egli pretende esser Udi=
p. 24. =ne. Vedendo questo i popoli Carni avvisaro=
p. 25. no i Romani: i quali vedendo che i Galli continuando la fabbrica del loro Castello non intendendo gli ambasciatori da loro manda=
p. 26. ti, persistevano nel Friuli. Marc. Marcello e L. Porzio Console vennero con un numeroso esercito nella Patria ed assediarono li Galli. Dubbj essi per molto tempo mandarono ambasciato ~~a~~ M. Marcello, colla quale gli consegnarono
p. 27. la Città; ma vedendo ch'egli operava con troppo di crudeltà, avendo riempita la Città d'armi, mandarono Ambasciatori a Roma: i quali con una orazione riportarono al Senato, come non aveano delitto alcuno che meritasse la strage crudele di Marco Marcello, e come vennero amici e non nemici,

e.

2.

./.

p:28 – 29 e che per ciò dimandavano pietà, misericordia. Ma dovettero, dopo di tre anni di dimora, partirsi dal Friuli. E M. Marcello demolì la nuova Città, la quale per molte

p:31. circostanze egli considera Udine.

„Mentre era M. Marcello intento a que=
„sta demolizione, sente che gl' Istriani ave
„vano rotto i confini e ch' erano a far
„prede nella provincia. Fecero subito
Ant. Chr. nat. U.C. 568 „i Romani con quelli guerra. Ma astret=
„ti a rendersi tacquero per molto tempo.
„Da una nuova speranza di preda ri=
„tornarono gl' Istriani all' armi: dalle
„quali i Romani perturbati per sette an=
„ni. Il Console con .... inaspettato dal=
„l' esercito chiese al Senato di andare
„nell' Istria. In questo tempo per altra
„cagione dovè partirsi l' esercito dal Friu=
„li, il quale poi volevano fare Colonia;
„ma per gl' Istriani che continuamen=
„te perturbavano quella provincia, non
„fu fatto nè per quell' anno nè per quel=
„lo che venne appresso. Sentirono che i
Romani dovevano fermarsi nel Friuli
ed eglino usarono tutte le maniere

1.

maniere per discacciarneli: e spinte te na=
p. 32 – 34 vi ai lidi ogni giorno apportavano terrore.
Udendo ciò il Senato comandò a M. Mar=
cello venisse in Friuli, e venne con sette
mille soldati pedoni compagni per difendere
le spiagge del mare, e per andar nell'I=
„stria se fosse bisogno. Quelle cose poi che
„M. Marcello fece con gl'Istriani gli auto=
„ri hanno passato sotto silenzio. Ma biso=
„gna che siano state di poco momento, per=
„chè gl'Istriani in quell'anno stesso andi=
„rono ad infestare nelle Puglia i popoli
„di Taranto e di Brindisi. Laonde il Sena=
„to sforzato a dividere la cura di quella guer=
„ra, nell'anno che seguitò (essendo Con=
„soli P. Cornelio Lentulo, M. Bebio Pam=
„philio) stabilì per i Pretori la Gallia di
„quà dell'Alpi, per Q. Fabio Buteo=
„nio e per L. Duronio le Puglia e gl'Istria=
„ni. Fabio presso l'esercito da Marcello
„regge la provincia, e gl'Istriani oppres=
„si dalle stragi lasciano i confini della
p. 33. „provincia ne fecero a quella danni maggiori."
Dopo di questo i Romani che volevano

volevano fare Colonia il Friuli, fecero
Aquileja M. Bebio Pamphilo e P. Corne
lio Lentulo Consoli. Questi intanto van-
p. 34 ab. U. C. 573 no nel castello presso Strial e lo ristaura
p. 35 no. Questo fu detto nei tempi antichi
p. 36 37 -38 Atina, poi Utina, poi Utinum, che in
lingua Italiana si dice Udine.

Fa poi passaggio al terzo libro, nel "
principio del quale si vede la premura di "
Fabio Batteone Pretore per edificare "
Aquileja. Ma in questo tempo vennero "
" gl'Istriani a conturbarla con incursio-
" ni. Mandati Ambasciatori a Roma, si
" creano M. Junio Bruto A. Manlio Valio
a. U. C. 572 " Consoli: l'ultimo venne in Friuli per
" fare la guerra agl'Istri. Cornelio Re-
" golo pure venne con 3m armati co-
" mandati dal Console. Il Console andò
" al Timavo, e Tito, e Cajo Elij Tribuni
" guardano la strada di Aquileja. Cajo
" Furio, Lucio Cornelio Duumviri Nava-
" li portano ajuto ai Romani. Il primo
" in oriente i lidi dalla porta destra di Ra-
p. 40 " venna, il secondo custodisce dalla sinistra

" sinistra stando in Aquileja. Epulone adun=
" que Regulo e Duce degl'Istri si pose
" fra le boscaglie del Carso, dove vedeva
" tutti gli eserciti. Intese questo per mezzo
" di spie, ch' erano abbandonati gli allog=
" giamenti, s'inspirò per l'aspedio dell'em
" porio o luoco dove erano i mercanti e le
" provvigioni. Era in quella mattina tem=
" po caliginoso, e vennero questi al luoco sen
" za essere osservati; ma discoprendo il so=
" le le armi, le faceva comparire più
" numerose di quello erano: dal che spa=
" ventati i Romani, con fuga ignominio=
" sa andarono ai lidi, e lasciarono i pa=
" diglioni uniti ai mercanti; e il Conso=
" le comanda di andare nel nave colle
" navi. Gl' Istriani andavano ritornisi ne=
" gli alloggiamenti, ma M. Licinio Stra=
" tone Tribuno della terza Legione, loro fe=
" ce ostacolo; ma non potendo resistere alla
" forza contraria, fu ucciso con tutta la sua
" gente. Dopo questo i vincitori ritrovando
" e vino e cibi più di quello credevano si
" diedero a bere e mangiare; e sopiti dal
" vino si addormentarono. I Romani che

" che si radunavano ai lidi colla speranza
" delle navi videro che alcuno non era in guar=
" dia. Animati dal Console, presero le ar=
" mi, e si unirono insieme sopra i giumen=
" ti. Indi L. Azio Tribuno uno della secon=
" da Legione, e dall'altra T. e C. Elij
" muovono la terza legione, e accorrono pu=
" re i Galli al sussidio. Da ambe le parti
p. 44. " cominciano ad assalire i padiglioni.
" A Baccolonio Alfiere della 2da Legione,
" comandato dal Tribuno, fu il primo ad entrar nel
" forte seguitato dagli altri. Gl'Istri addormen=
" tati parte fuggirono, parte restarono ucci=
" si, parte trucidati. Tra i primi fu il Re
" che posto a cavallo dai servi fedeli si
" levò dalla strage. Si numerano de' morti
" otto mille, ma nessuno schiavo. De' Ro=
" mani si contano estinti 237, che segui=
" tarono Strabone nella prima pugna. Per=
" venuta in Roma la perdita e non la vitto=
" ria si mise in iscompiglio tutta la Città.
" I Padri danno ordine, che si facciano
" due legioni di 10m pedoni e 500 cavalli
" comandati dai compagni del nome Lati=
" no, e comandano che M. Giunio, dimorante
nella

„ nella Liguria, debba venire in Aquileja.
„ Ma venuto nella provincia, vide il
„ contrario, onde leva la Città dal timore, e li
„ ajuti venuti dalla Francia sono rimandati.
„ Ma gl'Istriani che dopo la strage unirono le
„ forze, non cessero d'apportare danni, vedendo
„ due Consoli e due armate apparecchiarsi contro
„ di loro si unirono nella loro lotta. Venuta la pri=
a.u.c. 573 „ mavera i due proconsoli andarono ad assediare
„ l'Istria. Gl'Istri valevano col numero, aven
„ do unita una moltitudine de' popoli vicini; ma
„ venuti alla pugna mancarono le forze ai
„ nostri avendo perduti quattro mila uomini.
„ Gl'Istri si ritirarono nei luoghi più muniti,
„ e mandati Ambasciatori si cominciò a trat=
„ tare della pace. In questo tempo venne
„ un nuovo Console C. Claudio al quale
„ era venuto il governo della Provincia,
„ con istudio di rapire la vittoria Istriana;
„ ma non essendo venuto con i soliti onori
„ né ben inteso dell'esercito, fu sforzato (volendo
„ o non volendo) a ritornare a Roma. Man=
„ lio frattanto sprezzando la pace, invia l'eser=
„ cito ai Castelli Istriani, e cinge d'assedio Ne=
„ sactio, dov'era il Re cogli altri. Ma Claudio

"M. Claudio Console, fatte in Roma quelle cose
"che appartenevano al Magistrato, volò di nuovo
"nell' Istria. Egli con quelle Legioni che
"condusse, terminò l'assedio; e voltato con o-
"pera di pochi giorni il corso del fiume, dal-
"l'altra parte, mise nell' ultima necessità gli
"assediati, che disperati si uccidevano uno
p 46. "coll'altro. I Romani entrano nel Castello.
"Il Re che ciò vide si uccise da se stesso.
"Conquistarono dopo ciò a fatica Mutila (cre-
"duta Muglia) e Faveria. Questa guerra
"è descritta da T. Livio, da Strabone, da L.
"Floro, da Plinio, dal Cluverio, e da molti
"altri. Viene poi C. Cassio dalla Macedo-
p 47. "nia per l' Illirio e per l' Istria, i di cui
"popoli s' infierirono perchè intesero
"questo avere ~~anche~~ infestato le campagna nei
"suoi confini, e ~~che~~ ~~avesse~~ avuto tutti
"nel numero de' nemici, e che avessero
"fatto schiavi e i figli e le mogli: ma
p. 47. "dal Senato informato ~~che~~ C. Licinio, P. Cor-
"nelio Blesio, T. Menio vengono libera-
"ti i prigioni, e ristaurate le Città."

Dopo si termina Aquileja, si fa un parte

parte al Sonzio, e vengono mille riguarde=
voli famiglie mandate dal Senato ad abi=
p. 48 tare la Colonia. In questo tempo si ristau=
ra Udine, ed egli dimostra l'antica ma
p. 49 forma. Dopo, per assicurarsi delle incur=
p. 50 sioni degl' Illirici, fanno i Romani Trieste,
p. 51. e la fanno Colonia. Per difendersi poi dai
barbari, fra i colli del Carso fecero un
castello chiamato da Giudo, che molti lo
credettero Emona, da Erodoto chiamata
p. 52 prima città d'Italia, ponendola alle radi=
ci dell'Alpi. Indi fecero al Timavo
Segeste, e dai Concordiesi vien fatto Porto
p. 53 Gruario. Poco dopo Augusto unì l'Istria
p. 54 all'Italia.

Passando al quarto Libro, fa la descri=
zione della venuta de' Cimbri dalla Cim=
meria nel Friuli: i quali poi dopo aver
espugnate Ocra e Segeste, invasero il
Friuli, essendo C. Mario IIII e Q.
p. 56. 57 Catulo Consoli, l'anno di Roma 648.
Questi invasero quasi tutto il Friuli,
e distrussero la maggior parte dei

dei luoghi, sebbene passassero p andare
p. 58. 59. 60. in Italia....
Intanto Mario andò contro i Francesi
e venne a cacciarli fuori unito a Q. Catulo.
Acquietate le cose sino alla venuta di C.
a. U. C. 692. Julio Cesare restarono nella provincia:
per condotte le legioni in Aquileja, illustrò
quella città grandemente, onde fu chiamata
capo del Friuli. Da questo tempo questa
p. 60. provincia cominciò a chiamarsi Forum Julii.
Spiega cosa sia questo Foro, che vuol dire
conciliabolo, con questa differenza che il
p. 62 secondo ha le fiere i mercati; ed il pri=
mo oltre questo ha la giurisdizione. Vol=
p. 65. 66 67. 68 69. 71 71.— le egli che a Udine Cesare abbia dato
il nome di Foro contra l'opinione de' suoi.

a. U. 752 Nel quinto libro si vede, che le cose del
Friuli andarono bene sino alla guerra
p. 72 civile di Pompeo e Cesare che condussero
li seguaci ad Grazia. Dopo venne
Augusto in Aquileja, e la ristorò e l'amplió
tanto, che si numeravano in quella 130 m
p. 73. Cittadini, e la ricolmò di privilegj. In questo
tempo

tempo viveva Gneo Gallo poeta e fami-
p. 73-74 liare di Augusto, emulo di Virgilio, che
terminò l'Egloga di Licori ed una parte
del IV. Libro delle Georgiche.

In quel tempo nacque Cristo nostro
p. 61-4[illegible] Signore, e dopo la di lui morte andando a pre-
siedere S. Pietro a Roma, venne S. Marco
p. 75 in Aquileja. Descrive qual dignità sia
l'essere Patriarca, e quanti veri Patriar-
chi erano ne' primi tempi della Chiesa,
e cosa fece e dove si portò S. Marco
p. 74-10 per dilatare la Fede vera di Cristo.
p. 81-82-83-84 In Aquileja distrusse Feleno e Beleno
iddi falsi.

Id. p. 52.

Una fuit per Carsum via; quae uti reliquis aequior
ita a transalpinis magis frequentata . . .
Inter Carsi juga adhuc nobilis oppidi
vestigia visuntur . . . . Locus est
ad Dobrado . . . . Habet locum
moenibus adjunctum . . . . Hanc
fuisse Emoniam multi credidere, quam
Italicarum Urbium primam Herodotus . . .

(12)

Herodorus appellat, sed hoc quam inepte ipsum Herodianum consulant, qui Emoniam ad radices Alpium ponit, et in Ispiam ex Pannonia iter facientibus primam inquit occurrere (Ma quel luogo del quale si parla (cioè di Erod°) è il p.mo a quelli che vengono in Friuli, fabbricato forse da' Romani = 620 a. U. C.)

Nos si quas fides conjecturis, vel Ocram vel Segestam Plinii suspicamur, quorum primum magis placeret modo Ocra vel oppidum vel regio, qd Strab. v.c. = Ocra vero est humillima pars est Alpium, qua cum Carnis Iapides junguntur, et per quam onera ex Aquileja in Nauportum plaustris devehuntur deportantur =

Ce dice a tutti li p.mi gioghi del Carso, essendo queste le più basse parti dell'Alpi. Et per has patens via est ab Aquil.a in Lubianam, propter quam Nauportus habetur. Igitur si hæc Ocra est regio, Castrum ibi extructum potius erit Segeste, quod conjunctum cum Ocra reddit Plinius, accepta

/ accepta regione pro Oppido: nisi velimus dicere regionem ab Oppido nomen traxisse et sic nihil obstabit. quod illius materiae ma= ceriae ambitum Ocram dicamus, quam in Ocra positam satis agnoscimus.

De Segestica cuius nulla memoria suppetat certa, in ea opinione facile ad= ducor, ut S. Joannis vicus ad Timavum id fuerit quae olim arcem habuisse mo= numenta declarant. Adde loci situm, praesidio accipiendo accomodatum, per quem ex Istria in Italiam unicus patet aditus; ut si aliqua Segeste in Forojulio conjectura superest, ea quidem longe a Timavo quaerere inutile non modo, sed supervacaneum etiam existimem.

Ib. p. 117. 118.

Tre strade sono nel Friuli per la Germania una p. la Ponteba a Villacco, iniquissi= ma, descritta da Erodiano: la 2da di Gorizia a Lubiana, e questa lato est= di turcampo: la terza da Monfalcone e distretto triestino, nella prossima Croazia, oppure uguale alla prima pessima.

Porro Maximino ab Sirmio Pannoniae

Pannoniæ Metropoli in Italiam prope-rante, non alia via quam comodior et bre-vior erat ineunda quia minus ab hoste posset circumsedi. His vero Goritiense ex comodis fui nullus est qui nesciat: quæ rec-ta in Pannonia exporrigit, nullis periculis aut impedimentis obnoxia, ci Gelmidis lo-cum excipias.

Volphangius Lazius situm (id. Emonæ) designat prope Lutianam, quod nunc Iggicem appellant. Nunc illæ Emo-nam ex Romanorum monumenti sibi suadet, monstrans etiam antiqui Oppidi ve-stigia in silva Gelmidis: quod proximius vero est Emona illæ. Nam silva et lacus Goritiense solum propemodum attingit, ut jam non inani argumento fuerit demon-stratum, Maximinum per hanc partem in Italiam penetrasse, cui quisquis addat ea quæ mox de monte, et de flumine subjecimus quam verissime colliget, qua-rum loca hujusdi, Goritiensi situ conve-niunt, tantum a Pontebana toto Cælo di-stant, et in Herodiano melius eloquen-tiam, quam veritatem admirabitur.

p. /

/.

p. 119.

Ton quadrati lapidis steterat ad Sontium ubi desinit via Goritiensis.

p. 128.

Tum Emonam dum Archineam vocat: nisi quis velit Emonam Glemone nomine, et Artenee Archinea interpretari. Appo Gemona si veggono i vestigi di Artenegna: ma non vale. —

p. 132.

in. 204 S. Sinodo . . . . . in Trieste.

p. 150.

S. Geronimo di Stridone = Istriæ proxi-
a. 363. mæ oppidulum et Aquil. Diœc. subjectum: ut illam ideo Aquil. baptismo ablutum nubi n inane forsitan argumto sibi persuadent, ea adhuc in majori ipsius Urbis Ecclia sacellum colitur — divo dicatum - l - : ubi rei factum inscriptione confirmatur. Quæ si vera eent, verba Hieronymi dicentis se Romæ vestem Xrti accepisse non ad baptismum, sed ad p...... Sacrorum imitationem forsitan eent traducenda. = . Amicissimo di Valeriano Patriarca di Aquil. (S. Hieronym. ep. 57 et 58 = et 41.)

16

p 162.

Descrivendo la vittoria di Teodosio Impre contra Eugenio.

= Mille passus XXX hunc fluvium (Frigidum) ab Aquil.a distare Antoninus in Itiner.io est auctor, — a quo longati= ca mansiones primo adnumerat, max Emona ud Herodiani testimonio, ad radices Alpium positam, ~~Vipacco è l'antico Frigido~~ ut necessa= rium sit Frigidum intra Alpes esse = Vipacco è l'antico Frigido — p: 186.

Attila devastò Emona, che la ritrovò priva di abitatori: = Emona fuit ad radices Alpium ut sæpe dictum est.

— Volfango ritrova le ruine del= l'antica Emonia nel moderno Iggio.

= Illud certum post hæc tempora nulla de Emona apud auctores factum men= tionem. =

Pe 2da p.4 ~~IX~~ 5. 6. Ca: 58.

Gli Uscochi, che sono gente unita a Se= gna ed attenta à latrocinj fanno danno nel mare, ed infestano i Veneti e gli Ottomani. Questi davano le causa non ai Segnani ma ai Veneti; onde i...

i nostri mandarono ambasciatori a Cesare
acciò proibisse. e che se non facesse ciò
eglino userebbero contra coloro la forza e
Cesare . . . . : onde i Veneti
stabilirono Giuseppe Rabatta ad espugnar
Segna. Egli andò, e dopo varie contese fu
ucciso. Gli Uscocchi allora vedendo infuriarsi
si contro i Veneti, non avevano forze bastanti,
ti, onde si ritirano nè luoghi vicini: la spe=
ranza della preda tirò molti Tedeschi:
onde fatto un buon numero, assaltarono
i nostri, presero Veglia, ed incatenarono
Girolamo Cattà, così Pago ed Arbe.
Indi incendiarono l'Istria, e fecero ogni
danno anco contra le navi Venete, con=
ducendole con inganni nè scogli, e trucci=
dando i soldati, come pure fecero contra
Cristoforo Venerio Trierarca, le cui viscere
ancora spumanti . . . . gettarono
nel fiume. Ciò successe alla città di Pago.
I Veneti vengono in Istria con molti pe=
doni e con Cavalleria de' Schiavoni. Con
questa squadra si fè molta uccisione de' ne=
mici, castigando chi li secondò. Tra questi

prendono

prendono, dopo molto combattimento Novi
castello di Nicolò e Volfango Tersacchio:
ivi ritrovati tre cannoni, che aveva avuta
la Galera del Veniero, si portano i Veneti
a Capod.ª e la lasciano mezza deformata
parte sulle muraglie e nel ~~sasso~~ brollo.
I fratti Tersacchi per la perdita del Ca=
stello ricorrono a Cesare, ed egli loro dà
la permissione di radunare soldati. Laon=
de Volfango unì nella Croazia 1500 pe=
doni e 500 cavalli: va nell' I.ª ....a
questo si aggiunge Daniello Tramolo, Capi=
tano celebre a què tempi, che unì a Carli=
stat 500 soldati volontarj. Intanto i Vene=
ti aveano debellati i Tedeschi e gli Uscoc=
chi. Era solam.te Benvenuto Petazzo Trie=
stino che odiando i nsi, istigava i Triestini
uniti agli Uscochi ~~contro loro~~. I Veneti
vanno ~~per~~ ad espugnar certe torri o magazzi=
ni di sale e vanno con 800 uomini.
Quì mentre ~~incautam.~~ incautamente scorrono per lo
lido, i nsi s'incontrano con Tersacchio
e Tramolo, che si rallegrarono in vedere
~~sparite~~ sparir i nemici. Restarono i
Veneti

Veneti: ma all'improvviso disperatamente attaccarono l'inimico. Presiedeva alla fanteria Fabio Gallo, che animò i suoi con forte orazione, uomo venerato della Repubblica. Più di due ore durò la mischia dubbiosa, sin a tanto che il Gallo combattendo fu ucciso da un colpo di asta. Perso il Capitano i soldati lasciano il campo, un pò alla volta si danno in fuga: si presero 120 pedoni, e la cavalleria quasi tutta fu condotta a Capod.a da Benedetto Liegio Capitanio. Insuperbiti per la vittoria i Tedeschi erano irresoluti dove doveano andare. Tra questi era Cristoforo Frangipane, che nutriva odio contra Veneti, da' quali fu fatto, poco avanti, schiavo, e racchiuso in oscura prigione; e raccontava come perdè il possesso di Veglia, restando scacciato Nicolò possessore di quella. Ciò adunque vedendo, con forte orazione incoraggisce gli animi de' suoi dicendo, che egli aveva fugati i nemici dalla Croazia, che aveva rimperati tanti monti,

per

p. aver qualche frutto, e che era inde-
cente stare ——— sulla spiaggia del-
l'Ispria, dove già avevano tutto riempiu-
to di stragi, e che bisognava andar nel Friuli,
e che era venuto il tempo di vendicarsi
dei danni che i Veneti a loro portò fino
allora. Si animano i Tedeschi. Ciò per altro
non piaceva ai saggi che vedevano non po-
ter piacere a Cesare il fare tale violenza
senza suo ordine. Onde avvisarono il Podestà
di Monfalcon p. lettere della temerità
di Tersacchio, e che per ciò dovesse con poca
gente occupare le angustie delle strade,
e che rintuzzasse il nemico, e che lasciasse
far il resto ai Principi. Egli manda lettere
a Palma ed a Udine: ma Tersacchio rom-
pe ogni consiglio, che superato il Timavo
per il Carso viene nella provincia senza
ostacoli: a bella posta scansa Monfalcone,
incendia distrugge tutte le vicine ville: ve-
dendo l'incendio quelli della Rocca si armano.
A Palma ancora si vide: era Generale
Francesco Erizzo Senatore e soldato ce-
lebre ——: onde si accinse a custodire la

la fortezza. Vedendosi i danni sempre
maggiori, i popoli rappresentavano a lui
ancor quel che non era. onde stimò di venir
fuori col presidio avisando prima Silvestro
Morosini Luogotenente a Udine che li
desse una squadra, e poi avisò il Senato
dello stato miserabile della Provincia.
Udine in grande costernazione; e questo ti=
more si accresce col entrare l'ultima scorreria
data dagli Uscocchi, e la morte di Fabio
Galli. Gli Udinesi vanno dal Luogo=
tenente ad esporsi per combattere. Moro=
sini elegge Daniele Antonino per soccorre=
re al tumulto. Egli in meno di 2 ore
fa 200 cavalli, e in quella notte era
per dare addosso ai nemici, avendo l'auto=
rità di comandare a tutte le squadre
della Provincia .... viene
accolto in Palma dall'Erizzo, prende
un'ala de' Schiavoni, e celeremente al levar
del sole passa il Lisonzo: ma i Tedeschi
s'erano di già ritirati nel Carso. L'An=
tonino confortò gli afflitti, e insieme li
radunò.

radunò.

Intanto si fa Doge Giovanni Bembo.

E Antonio Grimani diceva, che non si doveva fare in guerra, eloquentemente mostrando la bontà dell'Arciduca e dell'Imperatore e le sue forze, ed appaga la metà del Senato. Nicolò Contarini gli dice contra dimostrando, che ricordan le fanterie di Ferdinando: che la pace gloriosa è la salute della Repubblica, ma la ignominiosa danno: che si deve riguardare la salute dei popoli.

Il Senato stabilì allora la guerra contro l'Arciduca Ferdinando. Si fa Proveditore Pietro Barbarigo e suo intimo Consigliere Pompejo Giustiniano.

Lo Erizzo manda il Giustiniano e l'Antonino ad occupar Cormons: lo soggiogano.
a. 1616. Prendono inoltre Aqq.a e altri luoghi.
Il Giustiniano dal monte di Medea si ritirava a Cormons; ma dall'opposizione del Lisonzo ritraeva il dispaccio ~~un~~ ~~re~~scritto.

rescritto che lo rampogna: manca si altacana. Anco i Schiavoni devastano la Provincia. Il Giustiniano occupa Potra.

Geste di Ettore Savorgnano.

Chi vuol sapere poi le conquiste de' Veneti di Ponteba, della Chiusa, di Caporeto, di Lucinis, di Farra, di Vipulzano, i combattimenti con Olandesi ed Austriaci e le altre conquiste, legga Enrico Palladio nel libro = de Oppugnatione Gradiscana =

Nel primo libro Enrico Palladio, uomo che merita ogni lode per questa sua Opera maravigliosa, non fa altro che descrivere i fiumi, il clima, il costume, i porti, i laghi uno per uno della Patria del Friuli, senza toccare niente o poco l'Istoria.

p. 2. Nel secondo libro poi descrive i popoli Celti, e come vennero nel Friuli, e come fabbri=
p. 23. carono un Castello ch'egli pretende esser Udi=
p. 24. =ne. Vedendo questo i popoli Carni avvisaro=
p. 25. no i Romani: i quali vedendo che i Galli continuando la fabbrica del loro Castello non intendendo gli ambasciatori da loro manda=
p. 26. ti, persistevano nel Friuli. Marc. Marcello e L. Porzio Console vennero con un numeroso esercito nella Patria ed assediarono li Galli. Dubbj essi per molto tempo mandarono ambasciatori a M. Marcello, colla quale gli consegnarono

e.